Avviso ai lettori

La Raccolta Drammatica Corniani Algarotti presenta negli originali irregolarità di impaginazione, lacune e difficoltà di lettura a causa dello stato di conservazione.

Trattandosi di volumi assemblati in legature storiche, non si è potuto intervenire nella ricomposizione corretta dei testi e pertanto le imperfezioni si sono riproposte nella duplicazione che rispecchia fedelmente lo stato degli originali cartacei.

CARITEA
REGINA DI SPAGNA

MELO-DRAMMA SERIO

Poesia del Sig. Cavalier Pola

Musica del Sig. Maestro Saverio Mercadante

DA RAPPRESENTARSI

NEL NUOVO TEATRO
DI PADOVA

La Fiera dal Sauto

MDCCCXXX

PADOVA

TIPOGRAFIA PENADA

PERSONAGGI

RITEA Regina di Spagna.
Signora Elisa Taccani.

ALFONSO Rè di Portogallo
Sig. Domenico Reina.

DIEGO sotto il nome di D. Pirro d'Aragona
glio di
Signora Rosa Mariani.

ERNANDO vecchio Capitano Generale Spa-
olo
Sig Stefano Lenzerini.

ODRIGO altro Capitano Generale Ambascia-
e di Caritea
Sig. Vincenzo Botticelli

ADO Official Superiore Portoghese
ig. Giuseppe Brunelli.

CORO DI

alieri Spagnoli, e Guerrieri Portoghesi.

oldati Spagnoli = Soldati Portoghesi.
Soldati del seguito di D. Diego.

---

cena è in Toledo e sulle rive del Tago
al Campo di D. Alfonso.

---

i postillati si ommettono per brevità.

ORCHESTRA

Maestro al Cembalo
Sig. Melchiorre Balbi.

Primo Violino e Direttore d'Orchestra
Sig. Niccolò Maccari Spada.

Primo Violino de' Balli
Sig. Girolamo Capitanio.

Primo Violoncello - Al Cembalo - *Primo Contrabasso*
Sig. Bernardo Zaccagna. — Sig. Angelo Maccati.

Primo Oboè e Corno Inglese
Sig. Luigi Pighi.

Primo Flauto ed Ottavino
Sig. Francesco Ferlendis

Primo Clarinetto
Sig. Giuseppe Valier.

Primo Fagotto
Sig. Antonio Valier.

Primo Corno
Sig. Luigi Sancassan.

Prima Tromba
Sig. Pietro Vigani

Primo Contrabasso pe' Balli
Sig. Ernesto Schivi

Prima Viola
Sig. Antonio Lucconi.

Prima Tromba da Tiro
Sig. N. N.

Timpanista
Sig. Carlo Rossi.

Maestro, Direttore e Capo de' Cori
Sig. Gioachino Graziani

Copista della Musica, e Rammentatore
Sig. Girolamo Carpanin

Le Scene sono tutte nuove disegnate e dipinte
dal Sig. Rinaldo Nanini allievo della Scuola del sig. Sanquirico di Milano.

Il Vestiario tutto nuovo d'invenzione
delli Sig. Briani e Mondini di Milano sotto la direzione del sig. Francesco Franceschini.

Attrezzisti
Sig. Barbesi, e Rognini di Verona.

ARGOMENTO

Donna Caritea Regina di Spagna, figlia di Don Pietro e di Donna Irene, per disposizione testamentaria paterna dovea colla scelta del suo sposo dar un successore alla corona di spagna. Fin dalla prima giovinezza essa predilegeva il giovine Pompeo figlio di D. Guglielmo, grande del regno; ma venuto questi a contesa con Diego figlio di D. Fernando, parimenti grande del regno, e generale di campo (che pure ardeva secretamente per Caritea) fu da quest'ultimo in un duello traffitto. Oltremodo dolente l'innamorata Regina ordinò che si arrestasse l'uccisore perchè ne avesse il meritato castigo, ma sottrattosi Diego da Toledo coi mezzi procuratigli dal padre, andò vagando due lustri sotto il nome di D Pirro d' Aragona qual capitano di ventura, avendo assoldato una mano di valorosi guerrieri.

Pressata Caritea dalla nazione di scegliere un nuovo sposo, ferma nel suo primo affetto per l'estinto Pompeo, costantemente si rifiutò; finalmente tornando vane le ricerche fatte contro di Diego fuggitivo, pensò di proclamare un bando che, Colui che gli avesse recata la testa di Diego, sarebbe stato da lei prescelto a suo sposo, e quindi alla dignità del trono innalzato. In questo frattempo Alfonso re di Portogallo, invaghito dell' avvenenza di Caritea, del suo animo virile, ed allettato fors' anco dall' idea di possedere un doppio dominio, s' era dichiarato pretendente alla sua mano, ma ottenuta una formale ripulsa, già si accingeva a voler ottener colla forza ciò che non aveva potuto ottener dalla persuasione. Già un poderoso esercito da lui capitanato era sceso in Ispagna, già le truppe portoghesi si trovavano sul Tago, già si minacciava Toledo, quando arriva sconosciuto Diego dopo due lustri, e presentatosi al portoghese sovrano ottiene per un giorno di po-

tersi accampare coi suoi sulla destra del fiume presso al ponte di legno. Fu in questo luogo, che Caritea in abito virile volendo sorprendere alla schiena l'armata nemica, nel passaggio del ponte rovinato dai Guastatori portoghesi si trovava in grave pericolo. Accorso per avventura Diego ha la fortuna di salvar la sua adorata Regina; questa presa da gratitudine, comincia a sentir per lo sconosciuto guerriero un'amorosa inclinazione che viene rafforzata dall'averla ricondotta salva in Toledo. Sdegnato altamente Alfonso dall'operato di Diego lo porta ad una particolare disfida, dalla quale uscendo Diego vincitore torna in Toledo ed assicura la regina del pericolo del suo stato; ma tutto questo non basta per determinarla a dargli la mano di sposa, adducendo che finchè Diego viveva, in forza del suo Decreto poteva appartenere, a chi le avesse portata la di lui testa. Allora finalmente vedendo che non v'era altro mezzo che il palesarsi, e che il momento era opportuno si getta ai suoi piedi sottomettendosi a discrezione alla sua vendetta. Quest'ultimo tratto di devozione corona pienamente i desiderj di Diego, e in mezzo alle acclamazioni del Popolo viene a conseguire la mano di Caritea, che lo perseguitava a morte.

ATTO PRIMO

SCENA PRIMA

Appartamenti reali.

Coro di Cavalieri Spagnoli, che entrano da una parte frettolosamente; dalla parte opposta entra Rodrigo.

Coro. Ah! Caritea dov'è?
Pien di baldanza
Il lusitano re
Sul Tago avanza.

Rod. Che mai dite? Oh ciel, che intendo!
Dunque in arme più tremendo
Il lusitano re
Sul Tago avanza?
Misera patria nostra,
Chi mai ti salverà!
Propizio Dio, ti mostra,
Abbi di noi pietà.

Coro. Il fiero lusitan,
Che aspira al doppio regno,
Di Caritea la man
Chiede di pace in pegno.

SCENA II.

Caritea esce con D. Fernando e con alcuni seguaci.

Car. Ma non l'avrà quel perfido;
Sua non sarò giammai.
Spento è quel sol, che amai,
Da un ferro traditor (1)

Fer. Dopo due lustri ahi misero!
Che piango errante un figlio
Non cangia mai consiglio
Il tuo fatal furor?

Rod. Dopo due lustri, il misero!
Che piange errante un figlio
Non cangia mai consiglio
Il tuo fatal furor? (2)

Car. Pace non ha quest'anima
Fin che il crudel respira:
Sento, che avvampo d'ira
Quanto avvampai d'amor.

Fer. M'uccide, oh dio quell'ira,
L'eterno tuo rigor.

Rod. Taccia una volta l'ira,
Pietà ti parli al cor.

Coro. Alla patria sventurata
Dona alfine un padre, un re;
Per lei trema, sciagurata,
Se non sai tremar per te.

Car. Io tremar? Caritea? Ah! che mai dite...
Se Ispani siete il mio valor seguite.
Caritea, Rodrigo, e Fernando.
Mano all'armi. Nel fianco nemico
Trovi il brando la calda vendetta:

(1) *volendo ricordare a D. Fernando la morte del di lei amante D. Pompeo ucciso dal di lui figlio D. Diego.*

(2) *verso D. Caritea.*

La sul campo vittoria ci aspetta,
Alzi il grido fra l'armi l'onor.

Coro. Vittoria ci aspetta
All'armi, all'onor. (1)

Car. Sia tua cura, o Fernando, i prodi miei
Tutti disporre al gran cimento. Io vado
Le virili a indossar vesti guerriere.
Sotto alle mie bandiere
Militerà il valor, ch'ove si pugna
Pei santi lari e per le patrie mura
Di novello vigor ci arma natura.

Rod. Ma il tuo bando regal, che la tua destra
Promette in premio a chi daratti estinto
L'uccisor di Pompeo, che tanto amavi,
Spogliò Iberia di bravi.

Fer. Contro il proscritto mio figlio infelice
Tutti i giovani eroi mosser bramosi
Di meritarti, e intanto
La patria orba di lor si strugge in pianto.
» Pochi noi siamo, e deboli, mal fermi,
» E forte è il Lusitan più che non pensi.

Car. » Degni di ispano cor non son tai sensi.
» Sia pur forte il nemico, e sia possente
» Stà giustizia per noi. » Qual dritto accampa
Alfonso il Lusitan dal folle orgoglio
Di voler la mia mano?... A lui, Rodrigo,
Va ancor nunzio di pace, ove acconsenta
Di sgombrar la mia terra;
Ma s'ei persiste in suo pensier di guerra,
Digli, che questa mano cara può forse
Provar troppo a suo danno;
Ch'usa il brando a trattar, le ingiuste offese

(1) *i Cavalieri partono.*

E di punir capace ...
Lo consiglia a partir, lasciarci in pace (1)

SCENA III.

Accampamento di D. Alfonso in vicinanza del Tago. Di lontano vedesi la città di Toledo. La tenda principale di D. Alfonso, che stà da un lato, sarà praticabile e grandiosa internamente.

Diego in armatura con un scudiero.

Die. Quelle son pur le patrie arene, quelle (2)
Che da lungi torreggiano superbe
Di Toledo le mura — Oh vista! Oh dolci
Di natura e d'amor soavi affetti!
Lasso! Il padre chi sa, se ancora è in vita,
Se non l'uccise il duol di mia partita! —
E la crudel, che del mio sangue ha sete,
Troppo cara e fatal, chi sa se ancora
M'odia quanto io pur l'amo — Ah! sì vicina.
Piena avrai tua vendetta:
Di vederti e morir desìo m'affretta.
Chi non piange al pianto mio
Nò non ha pietade in seno
Deh! potesse il core almeno
Men turbato palpitar.
Ciel tiranno! crudo fato!
Il mio sangue se tu brami
Caritea, sia alfin versato
Ma saprà ben giusto il cielo
I miei torti vendicar.

(1) *Caritea parte da un lato, e Rodrigo e D. Fernando da un altro.*
(2) *indicando da lungi Toledo.*

Dolce mio ben perdonami ...
Cara nò non m'odiar
Amor mi regga a vincere ...
Grato per te mi fia.
Anima mia spirar.
Sarò felice appieno
Troppo soffersi omai
Un fausto amore
Invita il core
A respirar.

SCENA IV.

Corrado esce fuor della Tenda di D. Alfonso e detto.

Cor. Straniero cavalier, a questa tenda
Qual ti guida desir? Se non m'inganno
Tu sei d'armati condottier?
Die. Non erri.
Capitan di ventura io meco adduco
Dall'itale contrade armato stuolo
Di valorosi.
Cor. Il nome tuo?
Die. Perdona:
Chiedo del Re, s'è a lui parlar concesso.
Cor. Lo vedrai; ma per or di qui non lungi
Ti compiaci aspettar.
Die. Ebben m'arrendo:
Tu cortese sarai...
Cor. Verrò!
Die. T'attendo. (1)

(1) *si ritira col suo Scudiero.*

SCENA V.

S'apre la gran tenda di D. Alfonso. Tutta l'armata si mette in movimento nell'atto che sorte D. Alfonso preceduto da un coro di Guerrieri.

Coro. Vieni, campion terribile,
Ad animar le schiere
Pronte a pugnar.
Le trombe ai nostri cantici
S'accordino guerriere:
Mano all'acciar.

Alf. Eccomi a voi, miei Lusitani. Oh! quanto
M'empie di gioja il rivedervi lieti.
Pel favor di vittoria.
Ah! sì, più che l'amor la vostra gloria
Mi fu sprone al cimento.
Vostra mercè tra poco
L'altera figlia dell'Ispano soglio
Dovrà depor quell'ostinato orgoglio.
Nel lasciar le natìe sponde
Voi giuraste a me d'intorno
Alla patria far ritorno
Tra le palme, fra gli allor.
Vi guidai del Tago in riva
A mercar novella gloria;
Voi cercate la vittoria
Io 'l compenso dell'amor.

Coro. Coglierem noi la vittoria,
Tu il compenso dell'amor.

Alf. Amor tra l'armi
Che il cor m'accende,
Maggior mi rende
Nel mio valor.

Par, ch'egli al lampo
Del vostro brando
Mi chiami in campo
Trionfator.

Coro. Al vivo lampo
Del nostro brando
Ti mostra in campo
Trionfator. (1)

Cor. Havvi un duce stranier, Sire, che chiede
L'accesso a te.

Alf. Fà che s'inoltri.

SCENA VI.

Diego e detti.

Die. Al magno
Duce de'Lusitani or si presenta
Don Pirro d'Aragona
D'armati condottier. Sotto il Vessillo
De'Viscontei Colubri acquistai fama;
Ora in patria di figlio amor mi chiama.
„ Cadente ho un genitor.

Alf. Ed or rivolgi?...

Die. „ Verso Navarra.

Alf. Io mi credea, che offerta
„ Farmi volessi di tua possa.

Die. Sire;
„ Nacqui Ispano, tel dissi. Un vero Eroe
„ Macchiar non deve del fraterno sangue
„ Il patrio suol. Fra le tue schiere un figlio
„ Tu non corresti all'onor suo ribello.

Alf. „ Hai ragion. " Ma che chiedi?

Die. Dopo un lungo cammin d'uopo i miei fidi

(1) il coro parte.

Han d'un qualche riposo. In riva al Tago
Pel dì cadente, e del venturo in parte
Bramo accampar, se mel concedi.

Alf. Resta
Sulla destra del fiume
Tutto il venturo dì. Forse che in questo
Per mio nuovo trionfo oppressa e vinta
Vedrai colei, che la mia man ricusa.

Die. Caritea? (1)

Alf. La conosci?

Die. E v'è chi ignori (2)
Cotanto nome?

Alf. Stolta!
D'un estinto amator sul freddo marmo
Pianse assai per due lustri; oggi al suo pianto
Fine porrà di mia vittoria il canto.
Ma qual'è questo suon? (3)

Cor. La tromba annunzia
Del campo un messaggier.

Alf. Vanne Don Pirro:
I tuoi ristora in securtà! (4) S'avanzi
L'illustre messaggier. A ognun l'ingresso
Fia vietato per or. (5)

SCENA VII.

Rodrigo e D. Alfonso.

Rod. Al sommo Sire

(1) con vivacità. (2) rimettendosi.
(3) suono di trombe. Corrado s'affaccia all' uscita della tenda. (4) Diego parte.
(5) Corrado introduce Rodrigo. D. Alfonso va a sedersi, ordinando d'approntar un sedile per l'Ambasciatore.

De'Lusitani, Caritea, la nostra
Adorata regina, invia salute,
E pace ancor s'egli l'aggrada.

Alf. Siedi. (1)
Brevi di pace con piacere ascolto
I patti. Esponi.

Rod. Dall'ispana terra
S'allontani il furor crudo di guerra.
Non far che il Tago l'onde sue confonda
Col sangue Lusitan. Più che non pensi
Bolle l'odio ristretto. Invan ti gonfi
A un primo lampo di propizia sorte,
Instabil sempre e traditrice. Pensa,
Come sovente d'una bella aurora
Vario è l'occaso...

Alf. Hai tu finito ancora? (2)

Rod. Signor..

Alf. M'ascolta; e in brevi note io parlo.
Abbia pur Caritea tranquillo il regno;
Ma la sua man diami di pace in pegno.

Rod. Non lo sperar.

Alf. Dunque a tremar s'attenda:

Rod. Forse men che non credi. A un dritto ingiusto
Di Caritea la mano
Non cederà fin che v'è un core Ispano.

Alf. Tu trascorri il dover.

Rod. Tu lo calpesti
Col patto insultator.

Alf. » Non più! La spada, (3)
» Questa mia spada, che non mai raddoppia
» I colpi suoi, che in fino all'elsa in petto

(1) Rodrigo s'asside.
(2) con impazienza.
(3) s'alzano dai loro sedili.

» Configgervi saprò, vedrai garante
» Del dritto mio ruotar morte d' intorno.

Rod. Forse non lungi è il giorno
Del pentirti.

Alf. Superbo ! E tanto ardisci ? ...
Ormai trabocca la mia rabbia estrema
Sgombra (1)

Rod. Son Messaggier (2)

Alf. Và parti, o trema ...
La baldanza del tuo orgoglio
Ogni dritto eccede omai,
Paventar chi siede in soglio
Abbastanza ancor non sai,
Se frenar non sei capace
Quel tuo labbro insultator.

Rod. Non è ver, d' insano orgoglio
Che il mio cor s' accenda ommai
All' onor dovuto al soglio
Col mio dir io non mancai ;
Raffrenar son io capace
Ogni accento insultator.

Alf. Caritea la tua regina
Contro me ti rende audace.

Rod. A propor ti venni pace,
Ma coi sensi dell' onor.

Alf. Se a propormi vieni pace,
Parla i sensi dell'onor.

a 2 Non sa quest'anima
Frenar lo sdegno ;
L'aspetto abomino
Di quell'indegno
Ma l'onta orribile
Vendetta avrà

(1) con alterigia. (2) con dignità.

Alf. Vanne ; alla pugna affretati.

Rod. Ci troveremo in campo.

Alf. D'amor furente avvampo,
Di rabbia e di rossor.

Rod. Sento, che tutto avvampo,
Di rabbia e di furor.

a 2
Furente amor, che m'agiti;
Offeso onor, che m'agiti,
Sostienmi in tal momento,
L'audace nel cimento
M'assisti a fulminar.

(1) partono.

SCENA VIII.

Vasta Campagna in collina sulle rive del Tago. Superiormente vi sarà un gran ponte di pietra praticabile, inferiormente uno costrutto di legno. Si vedranno alcune tende dei Soldati di D. Diego.

Diego indi Rodrigo.

Die. » Ti son vicino, amata patria: oh quanto
» Sul cor mi pesa il tuo periglio estremo !
» Chi fora mai quel messegier, ch' io vidi
» Del Lusitan presso alla tenda ? È questa (1)
» La via per la città. Ma non m' inganno :
» Ei s'appressa ... Chi miro? Oh ciel! Rodrigo! (2)

Rod. » Qual voce! (3)

(1) additando il ponte di legno.
(2) andandogli incontro.
(3) fissando Diego.

Die. » Dì: non mi ravvisi?

Rod. » Diego!

» Amico del mio cor, come? ... dimmi ...

» Come tu qui dove tua vita è cerca?

Die. » Inutil peso è fatta

» Questa vita per me. Due lustri interi

» La guardai da ogni insidia. Oggi è ben tempo,

» Che tutta sfidi la nemica sorte:

» Meritar Caritea voglio, o la morte.

Rod. » Vaneggi al certo.

Die. » E il genitor mio?

Rod. » Vive,

» Ma lo trarrai teco al sepolcro.

Die. » È vano.

» In mio pensier stò fisso;

» A lui sol mi palesa, a ogn'altro il vieto

» In Toledo verrò!

Rod. » Ma se alcun mai

» Ti ravvisa?

Die. » Null'uom potrà supormi

» Cotanto audace. Quest' onor del mento,

» Che al mio partir non appariva ancora,

» Queste vesti straniere, questo ciglio

» Aggrottato dal pianto, dalle veglie,

» Dal lungo faticar; tutto...

Rod. » Sospendi. (1)

« Il nemico s' avanza.

Die. » Eccolo o vista.

» Separarci convien. (2)

Rod. » Il ciel t'assista.. (3)

(1) *accorgendosi che s' avvanza un Corpo Portoghese.*

(2) *si abbracciano.*

(3) *passa il ponte di legno, e Diego si ritira lungo il Tago.*

SCENA IX.

Un Corpo di Guastadori viene per abbattere il ponte di legno; l' armata Portoghese intanto defila per il ponte superiore di pietra, avendo alla lor testa l' istesso D. Alfonso.

Coro.

Aspra del militar
Bench' è la vita,
Al lampo dell' acciar
Gioja l' invita.
Chi per la gloria muor
Vissuto è assai;
La fronda dell' allor
Non langue mai.
Piuttosto che languir
Per lunghi affanni
È meglio di morir
Sul fior degli anni.
Chi muore e che non dà
Di gloria un segno
Alla futura età,
Di fama è indegno. (1)

SCENA X.

Caritea in armatura virile con un drapello di soldati comparisce dalla parte sinistra del ponte di legno, ch' è mezzo rovinato.

Car. Ecco il campo nemico. Ardita impresa
V' offre in ver Caritea. Mentre che l'oste
Baldanzoso s'avvia verso Toledo,

(1) *terminata l'operazione del ponte, il corpo de' Guastatori và a raggiungere l'armata, seguitando il suo cantico, che potrà essere ripetuto a piacere.*

Rovesciam le sue tende; a tergo poscia
L'assalirem qual fulmine improvviso.
Arduo sembra il passaggio; (1)
Ma il mio esempio seguite. Andiam: coraggio. (2)
Aita! Giusto ciel! Chi mi soccorre!

SCENA XI.

Diego esce al grido di Caritea, vedendola in pericolo si slancia con alcuni de' suoi in uno schifo, e va sotto al ponte per soccorrerla.

Die. Sommo dio, che mai veggo! Ah Caritea!
Car. Non mi reggo (3)
Die. Fa cor. Fermate il legno. (4)
Car. Mi manca il pie. (5)
Die. Non paventar: t'affida (6)
Qui sugli omeri miei. Sei salva.
Car. Oh dio!
La mia vita seconda a chi degg'io? (7)
Ah! per te se i giorni miei
Salvi son da reo periglio.
Fa ch'io sappia almen chi sei
Ti palesa, o cavalier.

(1) *fissando il ponte.*
(2) *si mette a passare il ponte, che crolla, ed ella si tiene ad una trave.*
(3) *vacillando.*
(4) *arrivato collo schifo sotto il ponte.*
(5) *in atto di abbandonarsi*
(6) *si mette sotto a Caritea per sostenerla, onde possa discendere nello schifo.*
(7) *giunta a terra dallo schifo*

Die. Pei tuoi giorni i giorni miei
Saran pronti a ogni periglio;
Ma ch'io sia, se umana sei,
Deh! mi lascia oh dio tacer.
Car. (Qual sembiante! Quale accento!
Die. Più fissarla già pavento.)
Car. Ma il tuo nome...
Die. Io son... nol posso...
Car. Sei tu forse mio nemico?
Die. Tuo nemico! Ah! no... che dico?
a 2 Non mi vedi a palpitar?
Perchè deggio palpitar?
Son pur terribili
D'amor tiranno
Le smanie, i palpiti,
L'interno affanno!
Oh come rapido
Quel foco magico
Mi cerca l'anima
M'inonda il cor.

SCENA XII.

L'armata Portoghese ripassa il ponte di pietra. Il Coro di Guastatori canta la seguente canzone, dietro ad essi si vedono D. Alfonso, Corado e alcuni Prigionieri Spagnoli, fra i quali D. Fernando.

Coro. Presso a cadere il dì,
Facciam ritorno:
Sul campo al nuovo giorno
Ci troverà — Col nostro acciar —
Pronti a pugnar — Si vincerà.
Car. Fatale inciampo! I miei nemici...

Die. Donna,
Non ti smarrir
Car. Che far?
Die. Quelle deponi
Ricche insegne, il tuo manto, e questo indossa (1
Elmo volgar di mio scudiero.
Car. Un nume
Ti guidò a mia salvezza
Die. Allor che annotti
Franca in Toledo (anima mia) trarrotti.

SCENA XIII.

D. Alfonso con seguito de' suoi Soldati, e seco pochi Prigionieri Spagnuoli, fra quali D. Fernando

Alf. Al primo lampo orribile (2)
Del mio temuto acciaro
Deserto il campo libero
Gl' Ispani Eroi lasciaro,
Trane que' pochi militi
Che non poter fuggir.
(Ah! perchè vincere
Non so quel cor,
Che ingrato e barbaro
Non sente amor.)
Car. (Raffrenar mi sforzo a stento;
Mille angustie ho intorno al cor:
Che mi scopra ognor pavento
Il compreso mio furor)

(1) *fa che Caritea si levi gli ordini, il manto, e che prenda un elmo da un suo Scudiere.*
(2) *verso Diego. Caritea starà alquanto indietro.*

Die. (Nel trovarmi in tal cimento
Mille angustie ho intorno al cor:
Che mi scopra ognor pavento
Sia l'affanno, sia l'amor.)
Alf. (Nel fissar quel volto io sento. (1)
Che pietà mi parla al cor:
Ah! si provi in tal momento
Il piacer d'un vincitor.)
Fer. (Questa man s' io reggo a stento,
Pur d'un forte ho in seno il cor;
La mia sorte non pavento,
Tutto sfido il suo rigor.)
Alf. Sciolto dai lacci miei (2)
Torna campion canuto,
Ai patrj lari, e a lei
Mostra in qual guisa vendica
Alfonso un vil rifiuto,
S'egli lo merta ancor.
Car. (Che mai veggo! Oh ciel! Fernando!)
Die. a 3 (Che mai veggo! il padre mio!)
Fer. (Che mai veggo! E dessa! il figlio!)
Alf. Che t'avvene? (3)
Car. Die. e Fer. (Un sogno è questo.)
Car. Die. In periglio sì funesto
Fer. (Non so più s' io vado o resto:)
a 3 Già mi sento a vacillar.
Alf. Perchè giri il guardo mesto? (4)
Tu mi sembri vacillar.

(1) *fissando il prigioniero Fernando.*
(2) *a D. Fernando.*
(3) *verso a D. Fernando.*
(4) *sempre a D. Fernando.*

Car. Die. Fer.

Si oscura la voce
Mi manca il respir
M'opprime mi cuoce
L'interno martir.
Che pena crudel!
Qual nuovo soffrir!

Alf. Si oscura la voce
Gli manca il respir;
L'opprime, lo cuoce
Interno martir.
Qual pena crudel!
Lo forza a soffrir!

SCENA XV.

Coro di Guerrieri di D. Alfonso che discendono frettolosamente.

Coro. Un cupo fremito,
Signor, serpeggia,
L'ispana femmina
Lasciò la reggia,
E al campo inoltrasi
Del Lusitan.

a 4

Alf. Che dite? La sorte
Qual premio mi serba!
L'ingrata superba,
Si vinta cadrà

Car. Die. (Inganna la sorte
Quel'alma superba;
Il Ciel che mi / ti serba,
Si mosse a pietà.)

Fer. (Che sento! La sorte
Qual colpo mi serba!
Quell'alma superba
Esulta di già.)

Alf. Che si tarda? Miei fidi, accorrete
Pria che notte m'involi la preda',
Cresce amor la mia barbara sete;
Fia felice in tal giorno il mio cor.

Car. Die. e Fer.

Qual leone feroce, il vedete,
Col pensier già divora la preda;
Ma non sazia la barbara sete,
Non si pasce di sangue il suo cor.

Alf. La rabbia, il dispetto
Traboccan dal petto,
Non vedo, non sento
Che strage e furor.

Tutti.

La rabbia, il dispetto
Gli balzan dal petto;
Non vede, non sente
Che rabbia e furor.

Fine dell' Atto primo.

ATTO SECONDO

SCENA PRIMA

Solito appartamento colla tenda di D. Alfonso.

Coro di Guerrieri di D. Alfonso che stanno osservando nell' interno della tenda, indi sorte D. Alfonso.

Coro.

Che mai vol dir!
Che mai sarà!
Alto silenzio,
Quì intorno stà.
Vaneggia ... delira ...
S'arresta ... sospira ...
Lo sguardo immobile
Configge al suol.
Qual pensier torbido!
Qual cupo orror!
Del nostro duce
Invade il cor!
Ah di sanguigna luce
par che s'ammanti il sol.
Ma ... Ei viene ... sospira ...
S'arresta ... delira;
Ah di sanguigna luce
Par che s'amanti il sol.

Alf Lasciatemi, partite; a me d' intorno
Accrescete il rigor de'miei tormenti
Inutili stromenti
Della vendetta del mio intenso amore
Ite lungi da me; mi fate orrore... (1)
Alfonso, ebben... tu piangi..
Io piagner! .. No... Ma sulla man di pianto
Non ti cadde una stilla?.. Oh mia vergogna!
Piagnere io re per un' ingrata donna!
Io delirar!... io sì temuto al mondo...
Dove dove m' ascondo?
E tu mio core avvezzo
All'onor delle pugne... Ah! ti disprezzo.
Non fia più mai che per colei tu soffra.
Io strapparti saprò da questo petto,
Se potrai più albergar sì indegno effetto.
Va superba, ingrata donna
Se il mio cor di te s'accese,
L'onta rea che sì m'offese
Non son lungi a vendicar,
Tu odiasti un'anima
Che sì t'amò.
Io di te, barbara
Mi scorderò.
Scordarmi! .. ma come,
Se ognora il tuo nome
Sospira il mio cuor?
Che barbaro affanno!
Perfino l'inganno
Adoro d'amor

Coro. Ah! Signor, grand'evento. (2)
Alf. Che avvenne?

(1) *i Guerrieri partono.*
(2) *entrando frettolosamente.*

Coro. Arma il brando d'un vindice sdegno
Quel guerriero stranier, quell' indegno;
Caritea...
Alf. Proseguite.
Coro. Salvò
Alf. Oh mio scorno! che sento accorrete
Imbrandite, miei fidi la spada,
Cada il vile fuggiasco, e pur cada
Caritea... ma no, no sospendete.
L'amo ah! l'amo, e m'è più cara
Più del sol che me rischiara
E riposta, e viva in lei
Ogni gioja del mio cor.
Che se avesse il mio contento
A costarle un sol lamento,
Ah! piuttosto io sceglierei
Mille giorni di dolor.
Coro. Nostro duce, e nostro scampo
Snuda il ferro, ed esci in campo
Caritea, sia la sua mano.
Degno premio al tuo valor.

partono.

SCENA II.

Appartamenti Reali.

Diego, indi Coro di Soldati di Caritea.

Die. Spera mio cor! d'ogni passata ambascia
Oggi il frutto corrai; vicino a lei,
Che tanto l'alma adora,
Sento di me farmi maggior; con l'armi
Difenderla saprò; Saprò il rivale
Superbo Alfonso debellar... e poi?
Tutti saran per me gli affetti suoi.

Se presso il mio bene
M'accorda la sorte,
Ch'io m'abbia la morte,
Fia vita per me.
Io solo rammento
Quel vago sembiante,
Cagion di tormento
L'amore non è.

Coro. D. Pirro! Don Pirro ove sarà.
Die. Che bramano.
Coro. Per l'ampie sale in giro
L'Eco stancato abbiamo,
Te sol, te sol vogliamo
Ma invano si gridò;
Che solo un nome vano
Lontano a noi tornò.
Die. Eccomi a voi.
Cor. Deh! vieni.
Die. E dove?
Cor. Onor ti chiama.
Die. Voi m'ingannate?
Cor. Nò.
Die. S'appressa Alfonso?
Cor. Sì,
Con noi vieni a pugnar.
Die. Voi Caritea guardate,
Ch'io sol pugnar giurai,
È tempo, è tempo omai
L'audace debellar.
Cor. Teco vogliam pugnar.
Die. Nò cari... udite... io solo
Cor. Invano...
Die. È crudeltà.
Ah! fra tante ree vicende
Tutto averno in cor mi stà

Ma se in ciel giustizia splende
Il mio brando vincerà.
Ah! si vada il pie già vola
Che l'onor mi parla al core,
E alla voce dell'onore
L'alma regere non sà.
Cor. Oggi Alfonso perirà
Frena o duce il tuo gran core
Oggi Alfonso perirà. *(partono.*

SCENA III.

Luogo remoto nei giardini reali, da una parte si vede un monumento eretto al giovine Pompeo.

Caritea, e Coro a suo tempo.

Ombre amiche, a voi son. Grato è il silenzio
Ai sospiri d' amor. Ma perchè mai
Queste piante cercai
Dove di morte alto pensier si desta?
Voce affannosa e mesta
Par che mi piombi al cor. Oh mio Pompeo!
Amo, è ver, mi perdona,
Ma colpevol son'io per vendicarti.
Qual tumulto crudel! amor tiranno!
Sola cagion tu sei d'un tanto affanno.
Ah... che la dolce calma
Da questo sen sparì
Pace non ha più l'alma
Amor me la rapì.
Fra crudi tormenti
Combatte il mio core
Pietà nò non senti
O barbaro amore.

SCENA IV.

Coro di Guerrieri Spagnoli e detti.

Cor. Di Toledo fin presso le porte
Noi scortammo il gran Duce straniero,
Là, tornate, ci disse il guerriero
A lei dite ch' io vado a pugnar.
Car. Mentre ei corre al fatale cimento
Qual tumulto nell' alma mi sento!
Cor. Non temer il suo brando è d'un forte
Che il nemico saprà debellar.
Car. Sì lo spero, questo core
Già brillar mi sento in petto,
Se l'infiamma un vivo affetto
L'idol mio trionferà
Ah! s'affretta il bel momento
Ch' egli rieda vincitore
Aspettar maggior contento,
No, quest' anima non sa.
Cor. Già s'affretta il bel momento
Ch' egli riede vincitore
Aspettar maggior contento
No, la patria omai non sa.
Car. Se gli arride propizia la sorte
Già ritorna quest' alma a brillar.
Cor. Se gli arride propizia la sorte
Torneran le nostr' alme a brillar. (1)

(1) *tutti partono.*

SCENA V.

Esterno della Città di Toledo.

D. Alfonso si troverà fuori della Città con un corpo de' suoi Guerrieri, indi Diego uscirà dalla porta della Città unitamente ad un corpo de' suoi.

Alf. Son queste pur quelle odiate mura (1)
Ch' espugnar vi promisi ove rinchiusa
Stassi ancora colei
Che altera disprezzò gli affetti miei...
Ma già s'apron le porte, e chi vi scende (2)
In armi cinto? Ah traditor! Tu stesso? (3)
Die. Io stesso. Ebben... (4)
Alf. E ancor ten vanti?
Al mio nemico apprestar armi, aita?...
Die. Tanto vile non son. Salvar la vita
A vaga donna cortesia fu sempre
Degna di cavalier. Io la salvai
L'armi contro di te forse portai?
Alf. Ma tu mi hai tolto il mio maggior trionfo;
Caritea... la sua man... forse a quest'ora
Io felice sarei.
Die. Non mai.
Alf. Che parli!
Die. Ad altri serba il cor.
Alf. Qual fia l'audace
Che contrastarmi ardisca...

(1) *verso i suoi soldati accennando la Città.*
(2) *vedendo Diego.*
(3) *con forza andandogli incontro.*
(4) *con dignità.*

Die. Il tuo rivale
S'anco tu nol conosci, ei ti sta presso,
Alf. Il mio rival dov'è?
Die. Guardami, io stesso.
Alf. Quall'ardir! Tu mio rivale!
Osi dirlo, e non tremar?
Dic. Perchè a te son'io rivale?
Di che deggio paventar:

a 2

(Posso appena a lui dinante
Il mio sdegno raffrenar.)
Alf. Che pretendi?
Die. La sua mano
Liberar dal tuo servaggio.
Alf. Trema, indegno, un vile oltraggio
Non son nato a tolerar.

a 2

(Posso appena a lui dinante
Il mio sdegno raffrenar.)
Alf. Dunque al campo.
Die. Andiamo. All'armi.
Alf. Col tuo sangue vendicarmi
Questo brando alfin saprà,
Alf. Oh! tu che mi agiti
Foco d'amor;
Nel fier cimento
Mi assisti ognor.
D'altri non sia
Colei che adoro
Ma cada vittima
Il traditor.

Die. Oh tu che mi animi
Pietoso amor:
Se nel cimento
Cadessi ancor.
Non far che sia
Colei che adoro
Giammai la vittima
Del suo furor.
Alf. Squili la tromba.
Die. Il pegno
Della sfida accetta. (1)

a 2

L'ardor della vendetta
Serpendo in sen mi va.
Ah! Sì con alma intrepida
Vo a cimentar la morte,
Quell'adorata immagine
Fa il mio valor più forte
I colpì miei terribili
Per lei raddoppierò. (2)

SCENA IX.

Soliti appartamenti reali.

D. Fernando solo, indi Rodrigo.

Misero cor di padre, a quante ambasce
Ti riserba il destin. Appena il figlio
D'un sospetto mortal fra i tronchi amplessi
Qui pur riveggo inaspettato, ei corre
Dietro a nuovi perigli. Oh Dio! nè alcuno

(1) *Diego getta il guanto, Alfonso lo prende.*
(2) *partono per battersi.*

Nuova mi reca ancor. Ah sì, Rodrigo
Frettoloso s'avanza. Ebben.

Rod Respira
Dall'alte mure nel vallo soggetto
Io lo vidi pugnar. Vive! trionfa:

Fer. Tu mi dai nuova vita.

Rod. Già dall'ampia ferita
Il sangue Lusitan scorrer si vede.
Men volo alla regina. Il cor ripieno
Ho d'alta speme.

Fer. Ah voglia il ciel.

Rod. Lo senti?
Questo è di gioja il grido.
Tosto ritorno. (1)

Fer. A te gran Dio! m'affido.

SCENA ULTIMA

Gran piazza di Toledo.

Coro di Guerrieri Spagnoli, indi Caritea colle sue Damigelle. D. Fernando, Rodrigo, e seguito di Guerrieri, da una parte; dall' altra Diego col seguito de' suoi Soldati, che viene in trionfo.

Coro Tu di Toledo al popolo
Prode campion, ti mostra;
Tu della patria nostra
Nuovo sostegno, e onor.
Per te di Marte torbido
Si serenò l'aspetto,
Per te alle madri in petto

(1) *entra nell'appartamento di Caritea.*

Più non s'affanna il cor.
Per te ai connubj placidi
Torna il guerrier placato;
L'oste crudel fugato
Pace ritorna, e amor.
Tu di Toledo ec.

Car. Venga l'eroe liberator. (1)

Die. Regina;
Ultimo pegno del mio cor ricevi
Del tuo regno la pace. Io col nemico
Solo pugnai, lo vinsi, e come mai
Del tuo bel nome acceso io non dovea
Escirne vincitor? Giace traffitto
Chi ti facea tremar. Vivi or secura,
Regna felice, e al sol tuo ben procura.

Car. Ricevi intanto, invitto Eroe straniero
Di magno condottiero
Delle nostr'armi il guiderdon condegno.
Tutto tu merti in ver. Perchè non posso
Secondare il mio cor? Vive Don Diego...
Il regal bando... Oh dio!
Se mai giungesse un vincitor ardito
Col tronco teschio... Ah tu m'intendi...

Die. Assai.
Darti Diego promisi, ebben l'avrai.
Guardami in volto adesso
Chiedi al tuo cor chi sono
Niegami il tuo perdono
Se puoi mancar di fe.
Con quest'acciaro istesso (2)
Compi la tua vendetta
Diego la morte aspetta

(1) *andando incontro a Diego.*
(2) *le presenta la propria spada.*

Diego la vuol da te.
Car. Tu Diego!
Die. M'uccidi.
Rod. (Incauto!)
Fer. (Lo perdo.)
Coro Ei Diego!
Car. (Mi perdo.)
Oh cielo! che incanto!

Car. Die. Rod. Fer.

Sul ciglio già il pianto
Sospeso mi stà.
Coro Sul ciglio già il pianto
Sospeso le stà.
Rod. Regina ti scuoti,
Seconda il tuo core,
Sbandisci il rigore
Trionfi l'amor.
Die. Coi teneri moti
Natura, ed amore
M'opprimono il core
Di dolce stupor.
Car. Ai teneri moti
Soavi d'amore
Già cede il mio core,
Sbandisce il rigor.
Fer. Natura coi moti
Soavi d'amore
Ridona al mio core
Il prisco valor.
Car. Vieni, sì Diego a parte del trono,
Die. Caritea, padre, amico.
Car. Tua sono. (1)

(1) *tende la mano a Diego.*

Tutti i Personaggi.

Oh che felice evento!
Esulti ogni bell'anima
No, no, più bel momento
Di questo non si dà.

Coro

A sì felice evento
Esulti ogni bell'anima,
La patria in tal momento
Felice appien sarà.

Fine del Melo-dramma.